

**Arcidiocesi di Catania**

Ufficio per la pastorale delle famiglie

# Il nostro amore quotidiano

---

*Percorso sul capitolo 4 dell'Esortazione  
Apostolica Amoris Laetitia di Papa Francesco*



## Introduzione

Questo percorso di 13 catechesi, fondato sul Capitolo IV dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* pubblicata da Papa Francesco a chiusura dei due Sinodi sulla famiglia del 2014 e del 2015, vuole essere un suggerimento ai gruppi di famiglie che operano nelle parrocchie della nostra diocesi, per approfondire il significato dell'amore coniugale che vivono e per costituire un supporto alla lettura comunitaria dell'Esortazione nell'intento che Papa Francesco suggerisce: "Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia." (5) [...] "non consiglio una lettura generale affrettata. Potrà essere meglio valorizzata, sia dalle famiglie sia dagli operatori di pastorale familiare, se la approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta. È probabile, ad esempio, che i coniugi si riconoscano di più nei capitoli quarto e quinto [...]. Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità». (7)

Qui di seguito sono dati alcuni suggerimenti per le coppie animatrici dei gruppi di famiglie per organizzare questo percorso.

Il percorso è strutturato in 13 tappe, secondo la suddivisione della prima parte del capitolo IV di AL, basato sull'Inno alla Carità di Paolo (1 Cor 13, 4-7). Secondo le proprie esigenze organizzative i gruppi possono accorpate più tappe in un incontro, utilizzando le letture, le domande e le dinamiche suggerite in ciascuna scheda.

## Struttura del percorso

- 1 ***Il nostro amore quotidiano*** [90]  
*L'amore è paziente* [91-92]
- 2 *L'Atteggiamento di benevolenza* [93-94]
- 3 *Guarendo l'invidia* [95-96]
- 4 *Senza vantarsi o gonfiarsi* [97-98]
- 5 *Rendersi amabili* [99-100]
- 6 *Il Distacco generoso* [101-102]
- 7 *Senza violenza interiore* [103-104]
- 8 *Il Perdono* [105-108]
- 9 *Rallegrarsi con gli altri* [109-110]
- 10 *L'amore tutto scusa* [111-113]
- 11 *L'amore tutto crede* [114-115]
- 12 *L'amore tutto spera* [116-117]
- 13 *L'amore tutto sopporta* [118-119]

## Indicazioni per le coppie animatrici

### Luogo

Se il gruppo è formato da un numero limitato di coppie, si consiglia l'incontro a casa nell'ambiente dove si vive ogni giorno l'amore della coppia e con i figli. Attenzione ai bambini: predisporre un'attività alternativa adeguata alla loro età.

### Durata dell'incontro

L'incontro, iniziando puntualmente con la preghiera, non dovrebbe durare più di un'ora, anche per non provare la pazienza dei bambini.

### Iniziare e terminare con la preghiera

Iniziare sempre con una preghiera di durata proporzionata che può essere preparata dalla coppia che ospita, tenendo conto del tema dell'incontro. Si suggerisce all'inizio l'invocazione allo Spirito Santo contenuta nelle schede, oppure la preghiera con le parole dell'Inno alla carità (v. pag. 3). Al termine la recita del Padre Nostro, coinvolgendo tutte le famiglie presenti, inclusi i bambini.

### Lettura della parola (vedi scheda)

Breve lettura di un paragrafo di Amoris Laetitia (vedi scheda)

### Catechesi

### Dinamiche

Le dinamiche sono importanti perché aiutano ad esemplificare quanto letto e a inserirlo nella realtà familiare e di coppia (durata 15 min.). Le dinamiche vanno preparate in anticipo, predisponendo il materiale necessario; in alcuni casi si tratta della visione di filmati disponibili in rete.

### Domande

Le domande presenti nella scheda possono essere integrate da altre predisposte dalla coppia animatrice.

### Riflessione personale sulle domande

Le riflessioni personali devono essere brevi, in modo da dare spazio a tutti. Spetta alla coppia animatrice svolgere il ruolo di moderatore. In ogni caso la durata complessiva non dovrebbe superare i 20 minuti

Per la preparazione del percorso si suggerisce a chi ha il compito di animare gli incontri la lettura dei seguenti testi:

1. Carlo Rocchetta - Viaggio nella tenerezza nuziale, EDB - VII 3.1 Nozione cristiana di agápē (pag. 184)
2. Benedetto XVI – Deus Caritas Est – (parte prima par. 2 - 6)
3. Renzo Bonetti, "Imitazione di Gesù Sposo paziente e misericordioso", Catechesi 2015-16 (file audio mp3), [www.misterogrande.org](http://www.misterogrande.org)
4. Papa Francesco, Udienza generale 2 aprile 2014, "Il matrimonio"
5. Papa Francesco, Udienza generale 13 maggio 2015, "Le tre parole"
6. Salvatore Bucolo, L'attrazione uomo-donna tra creazione, caduta e redenzione, Cantagalli, Siena 2015.

Film suggeriti:

1. Il pranzo di Babette di Gabriel Axel (1987)
2. Film Blu di Krzysztof Kieslowski (1993)

3. I passi dell'amore di Adam Shankman (2002)

### ***Preghiamo*** (1 Cor 13,4-7)

***Signore, l'amore è paziente***

Donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro

***Signore, l'amore è benigno***

Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio

***Signore, l'amore non è invidioso***

Insegnami a gioire di ogni suo successo

***Signore, l'amore non si vanta***

Rammentami di non rinfacciar(*gli/le*) ciò che faccio per (*lui/lei*)

***Signore, l'amore non si gonfia***

Concedimi il coraggio di dire "Ho sbagliato"

***Signore, l'amore non manca di rispetto***

Fa che io possa vedere nel suo volto il tuo.

***Signore, l'amore non cerca l'interesse***

Soffia nella nostra vita il vento della gratuità

***Signore, l'amore non si adira***

Allontana i gesti e le parole che feriscono

***Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto***

Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti

***Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia***

Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto

***Signore, l'amore si compiace della verità***

Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita

***Signore, l'amore tutto copre, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta***

Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme

Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne

Aiutaci a sperare nell'amore, oltre ogni speranza

***Amen***

# 1. L'amore è paziente

---

*Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.  
Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.  
Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.  
Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.  
Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.*

## **Parola di Dio**

***Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 13,4-7)***

*« La carità è paziente,  
benevola è la carità;  
non è invidiosa,  
non si vanta,  
non si gonfia d'orgoglio,  
non manca di rispetto,  
non cerca il proprio interesse,  
non si adira,  
non tiene conto del male ricevuto,  
non gode dell'ingiustizia  
ma si rallegra della verità.  
Tutto scusa,  
tutto crede,  
tutto spera,  
tutto sopporta ».*

## **Il nostro amore quotidiano**

90. Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore [...] Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia.

## L'amore è paziente

*L'amore è paziente, non significa semplicemente che sopporta ogni cosa, piuttosto è lento all'ira, non si lascia guidare dagli impulsi. La pazienza di Dio è quando dà spazio al pentimento, è un esercizio di misericordia. Per noi essere pazienti è non reagire con ira accettando l'altro anche quando agisce in modo diverso da come avrei desiderato.*

91. La prima espressione utilizzata è *macrothymei*. La traduzione non è semplicemente "che sopporta ogni cosa", perché questa idea viene espressa alla fine del v. 7. Il senso si coglie dalla traduzione greca dell'Antico Testamento, dove si afferma che Dio è «lento all'ira» (Es 34,6; Nm 14,18). Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire. È una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. I testi in cui Paolo fa uso di questo termine si devono leggere sullo sfondo del libro della Sapienza (cfr 11,23; 12,2.15-18): nello stesso tempo in cui si loda la moderazione di Dio al fine di dare spazio al pentimento, si insiste sul suo potere che si manifesta quando agisce con misericordia. La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

## Catechesi

*Iniziamo questo percorso sottolineando il primo elemento che vediamo nell'Inno alla Carità: L'amore è paziente. Giustamente, potremmo subito sorprenderci e chiederci come mai, come primo elemento viene subito sottolineato che l'amore è paziente? Cioè, sembra una accezione quasi negativa, quasi scoraggiante, quasi a dire "sappi che se vuoi amare devi avere molta pazienza"; ma questo lo dice soprattutto chi ha anni, decenni di matrimonio, "sai, per portare il peso di una moglie, portare il peso di un marito, ci vuole molta pazienza. Per portare il peso del matrimonio, per portare il peso di una vita ci vuole molta pazienza". Quindi quasi presenta una visione volontaristica dell'amore coniugale e familiare, cioè ci vuole molta pazienza, perché se tu non hai molta pazienza con questa donna, con questo uomo non ce la puoi fare. In realtà qua si sottolinea un altro elemento molto più importante, l'amore paziente. Cioè, l'amore ha un suo peso specifico, e qui non posso non citare la nota "La bottega dell'orefice" di Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, in cui diceva che l'amore ha un suo peso specifico, cioè l'amore non è un sentimento, non è una cosa così immediata, così semplice, così spontanea. Cioè, non è che riesco ad amare perché mi piace amare, perché è normale sapere amare. Niente affatto. L'amore ha un suo peso specifico. Quando i coniugi, quando lui, lei, quando l'uomo, quando la donna ignora, non conosce questo peso specifico è chiaro che non riesce a portarne il peso.*



*Ha il suo peso specifico, e non a caso nella nostra lingua italiana, anziché parlare di sposi, si parla spesso di coniugi, con-giogo, cioè coloro che portano insieme il giogo; il giogo, cioè il peso dell'amore. Solo che c'è una grande differenza fra i coniugi (sposati civilmente) e i coniugi cristiani: mentre i primi portano il peso del loro amore e pensano di essere loro a portare, a farsi carico del loro peso, che quindi dipende tutto da loro, per i coniugi cristiani, invece, non funziona così. Per i coniugi cristiani avviene che loro si uniscono al giogo che già Cristo porta con la sua croce. Cioè, non è che Cristo a un certo punto si unisce al loro giogo, noi ci amiamo, portiamo il peso. Basta. Gesù vieni con noi, porta il peso del nostro amore, da soli non ce la facciamo. No, no. Chi si sposa in Chiesa, come si dice spesso "Il sacramento del matrimonio è il segno di Cristo Sposo che ha dato la sua vita sulla croce per la Sposa", quindi, chi si sposa in Chiesa non fa nient'altro che unirsi al giogo che già Cristo porta. La buona novella è che già Cristo porta il peso dell'amore, già Lui se ne fa carico, già Lui sa che gli uomini non riusciranno mai da soli a portare il peso dell'amore!*

*Quindi quando due si sposano in Chiesa non fanno nient'altro che unirsi al giogo di Cristo. Lui già porta il peso. Il problema è che tutto questo molti cristiani non la sanno, vivono da pagani, vivono da non cristiani, vivono come se il loro matrimonio dipendesse solo e soltanto da loro, solo e soltanto dalle loro capacità, solo e soltanto dalle loro forze, per cui se a un certo punto c'è qualcosa che non va i due, perché lui è così, perché lei è così, è chiaro che non ce la fanno più, è chiaro che la pazienza è fondata sulla volontà e, siccome le delusioni, siccome lui non fa quello che io pensavo, siccome lui delude le mie attese... ecco allora che il matrimonio muore. Se invece è Lui che porta il peso, è Lui, Cristo, che non delude mai, è Lui che mi ristora, è Lui che mi dà forza, e allora comprendete bene che l'amore è più solido, la pazienza non dipende da loro, non dipende da me, santa donna che meno male che ci sono io che riesco a sopportare questo uomo, questo matrimonio, questi figli; non dipende da lui che a un certo punto dice "meno male che ci sono io...No! chi ha pazienza, chi è il PAZIENTE, chi ha portato il peso di tutti i gioghi, è solo Gesù Cristo. È solo alimentando la fede, l'amore, la relazione familiare e coniugale in Gesù Cristo che l'amore riesce ad essere paziente. Se no facciamo solo morale, facciamo soltanto delle regole; ma questo stanca la gente! Sì, "tutto posso in colui che mi dà forza", come dice S. Paolo. Solo in Cristo si riesce ad avere la pazienza per portare il peso dell'amore.*

*Quindi l'amore è paziente perché Cristo porta, si fa carico del peso specifico dell'amore coniugale e familiare.*

## **Dinamiche**

- **Ci si dispone nella stanza in cui si svolge l'incontro su due lati: da una parte tutti i mariti, dall'altra le mogli di fronte al corrispettivo partner.**  
Ciascuno riceverà un foglio su cui dovrà trascrivere ciò che lo fa spazientire e ciò che fa spazientire il proprio marito/moglie.
- **Confronto di coppia delle risposte per cogliere quanto sia intensa la reciproca conoscenza e capire se vi siano punti di vista divergenti o convergenti.**  
Consigliato all'inizio dell'incontro per rompere il ghiaccio ed entrare nel tema.

## **Domande per la condivisione**

- Quali sono gli aspetti più evidenti nel modo di relazionarsi di mio marito/moglie che si manifestano maggiormente nella nostra quotidianità?
- In che modo io riesco a filtrare, mediare e conciliare ciò che a volte mi provoca malessere da parte del partner?

## 2. L'amore è benigno

*La pazienza non è passiva, ma deve essere accompagnata da una reazione dinamica e creativa. L'amore fa il bene degli altri e li promuove.*

**Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.**

**Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.**

**Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.**

**Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.**

**Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.**

### Parola di Dio

***Dalla lettera di San Paolo ai Romani (Rm 12,9-23)***

*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.*

### L'Atteggiamento di benevolenza

93. Segue la parola *chresteuetai*, che è unica in tutta la Bibbia, derivata da *chrestos* (persona buona, che mostra la sua bontà nelle azioni). Però, considerata la posizione in cui si trova, in stretto parallelismo con il verbo precedente, ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la "pazienza" nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti degli altri. Indica che l'amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come "benevola".



94. Nell'insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene". Come diceva sant'Ignazio di Loyola, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole». In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire.

## Catechesi

*Il secondo elemento che viene sottolineato è "l'amore è benigno", cioè l'amore ha questo atteggiamento di benevolenza, l'amore desidera, vuole il bene dell'altro, il totale bene dell'altro.*

*Spesso si dovrebbe dire, sottolineare negli itinerari prematrimoniali quando, giustamente, i due stanno sognando questo matrimonio, questa futura famiglia, dire loro in modo semplice ma immediato, in modo tale che i giovani fidanzati possano pensarci un po' sopra, "voi non vi sposate per essere felici". Chiaramente questa affermazione un po' li sorprenderà, ma come? E allora perché mi sposo? Per fare volontariato? Mi sposo per soffrire? Mi sposo così, perché non voglio vivere sola, almeno ho qualcuno accanto? No! tu non ti sposi per essere felice, ti stai sposando perché, in cuor tuo, hai incontrato questa persona e hai visto che questa persona ha qualcosa di importante, di straordinario per te, di unico, di originale, e il fatto che stai venendo qui, a sposarti in Chiesa significa che c'è un discernimento, c'è una decisione, c'è una valutazione, c'è una disponibilità a scommettersi, significa che siccome questa persona ha una sua unicità per te, vuol dire che tu ti stai sposando non per essere felice, ma per far felice la persona che hai accanto. Quindi, io voglio il bene dell'altro; e, comprendete bene – ma questo lo capisce soprattutto chi è papà e mamma – che quando un figlio è felice il genitore è felice; ecco, la stessa cosa applicatela al 100% nei confronti del coniuge. Cioè, quando io lo faccio felice, realmente e concretamente felice, io sono felice.*

*Ma quale è il fondamento ontologico di questa benevolenza? È Gesù Cristo, che desidera il mio bene, che vuole il mio bene, che desidera la mia felicità, che desidera la mia gioia. Cioè, se questo amore non ha fondamento sacramentale in Cristo è chiaro che io voglio il bene dell'altro in maniera finita. Vedete, purtroppo bisogna anche spiegare l'accezione di bene, di "io voglio il bene dell'altro". Cosa intendiamo per "bene dell'altro"? che possa trovare la casa pulita? Che possa avere un pasto? Che possa fare le vacanze? Che possa avere un buono stipendio? Che possiamo permetterci qualcosa? Cos'è il vero bene dell'altro? In Cristo Gesù volere il bene dell'altro si allargano gli orizzonti: io voglio il bene dell'altro perché l'altro possa raggiungere la pienezza del suo essere uomo, la pienezza del suo essere donna. Ma questa intuizione, questa spiritualità non si potrà mai comprendere se non solo e soltanto in Cristo; cioè io voglio il bene dell'altro, la pienezza dell'altro, la realizzazione dell'altro in Gesù Cristo.*

*Quindi non ci potrà mai essere un amore benevolente se non in Cristo. Cristo desidera il nostro bene, anzi, Lui desidera più di tutti, più dei nostri genitori, più dei nostri affetti più cari, più delle nostre persone care, il nostro bene.*

*Ma come si realizza il bene dell'altro? Da dove si vede che io voglio il bene dell'altro? E allora qui andiamo a Gesù Cristo, Lui desidera il bene nostro dandosi sulla Croce. Non può essere un desiderio astratto, deve manifestarsi nella concretezza, deve realizzarsi nella concretezza. Allora, non solo Gesù Cristo ci indica quale bene, in che senso voglio il bene dell'altro, ma ci indica la pista: io realizzo il bene dell'altro dando me stesso come Cristo ha dato se stesso sulla croce. Non può essere un amore benevolente – io voglio il bene dell'altro- e poi stare così a guardare senza far niente, ah, come vorrei che tu fossi...che raggiungessi questi livelli! Ma tu cosa stai facendo? Allora, è dandoti che dai la possibilità al coniuge di realizzare veramente il bene dell'altro, che è la pienezza del suo essere uomo, del suo essere donna.*

Commento [u1]:

## Dinamiche

- Si inizia l'incontro con l'ascolto del brano "Il Bene – Francesco Renga" (Il bene è un sentimento che non accetta rifiuto, inevitabile e fondamentale nel rapporto di coppia).
- **Gioco: Reazione a catena.** Si pongono all'attenzione del gruppo alcune situazioni di vita quotidiana (Es. problema al lavoro, automobilista che ti taglia la strada, ...): quali scenari si innescherebbero ponendosi con un approccio di benevolenza o malevolenza? Procedere immaginando l'epilogo di ciascun scenario.

## Domande per la condivisione

- La frase "volere il bene dell'altro" coinvolge in pienezza la mia mente, il mio cuore, il mio corpo, la mia anima come "totale" propensione verso il mio coniuge, oppure ci sono delle remore in me che non mi permettono di sentirmi libero/a di favorire la sua crescita umana e spirituale, causata da una certa chiusura nei suoi confronti?
- Anche la psicologia ha scoperto l'importanza di sostenere e rinnovare l'amore nella coppia, cosa distingue questo dall'amore che ci rende capaci di donarci completamente e che trova la sua origine in Dio?
- Qual è il nesso tra l'amore paziente, benevolo che due sposi si donano e l'amore di Dio per noi?
- Quali "opere" o gesti compiamo quotidianamente per crescere nell'amore come coppia?

### 3. L'amore non è invidioso

---

*Nell'amore non c'è posto per provare dispiacere a causa del bene dell'altro. L'invidia dimostra che siamo concentrati solo su noi stessi e non ci interessa la felicità dell'altro.*

***Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.***

***Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.***

***Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.***

***Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.***

***Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

#### **Parola di Dio**

***Dagli atti degli apostoli (At 17, 1-12)***

*Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio. Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù». Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.*

*Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini.*

#### **Guarendo l'invidia**

95. Quindi si rifiuta come contrario all'amore un atteggiamento espresso con il termine *zelos* (gelosia o invidia). Significa che nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr At 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una

minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

96. In definitiva si tratta di adempiere quello che richiedevano gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17). L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), e dunque accetto dentro di me che possa godere di un buon momento. Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che mi spinge a far sì che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di gioia. Questo però non è invidia, ma desiderio di equità.

## Catechesi

*L'amore non è invidioso. Ecco, per la prima volta vediamo come adesso si parla dell'amore non nella sua accezione positiva, cioè di ciò che è; abbiamo detto che l'amore è paziente, l'amore è benevolo, ora stiamo sottolineando ciò che l'amore non è, l'amore non è invidioso. Certo, sembra un po' strana questa accezione, così, quasi all'inizio del cammino, è scontato, se volete. Quando due si amano è chiaro che non possono invidiarsi, è normale; ma in realtà, se San Paolo sottolinea questo elemento significa che è importante dire ciò che l'amore non può essere, perché con grande facilità potrebbe diventare invidioso. Ecco, qui c'è una pedagogia straordinaria, l'amore non è invidioso ma potrebbe diventarlo. Perché potrebbe diventare invidioso? Perché tra i due coniugi, se volete anche nella famiglia, può sorgere questa sorta di sentimento di invidia che crea disordine, chiaramente, che crea smarrimento, che fa molto male. Ecco, l'invidia è quel sentimento che porta a guardare l'altro con occhi non limpidi, con occhi di disprezzo, con occhi di invidia, cioè con occhi di uno che quasi quasi non ha, cioè lo vede davanti a sé, lo vede un po' più fortunato di noi, no? Ecco, allora questo esagerare nell'amore invidioso ci porta a fare un lavoro nello sguardo, nel modo di guardare l'altro che parte, chiaramente, dal cuore; lo guardo così, con invidia, provo invidia perché... lo guardo in quel modo e questo guardare parte dal cuore. Allora vedete, con questo elemento si vuole soprattutto fare un'attenzione al cuore; cioè, nell'amore, perché esso possa esprimersi nella sua bellezza, bisogna realizzare una sorta di purificazione del cuore, un cuore limpido, un cuore che guarda l'altro, un cuore che ama l'altro, un cuore che non prova invidia per l'altro, anzi, gioisce per l'altro. Allora, qui andiamo subito al tema portante dell'Amoris Laetitia, la gioia dell'amore. L'amore non è invidioso perché io provo gioia per l'altro, provo gioia della riuscita dell'altro, provo gioia per quello che è, per quello che riesce a fare, gioisco dell'altro e lo faccio gioire, gioiamo insieme.*

*Quindi, vedete come l'invidia non è altro che la peggior nemica della gioia. Spesso non c'è gioia in un rapporto di amore perché si ha invidia, invece la gioia deve essere, è l'elemento importante, non è un sentimento che a volte dipende dalla giornata, dipende dall'oroscopo, oggi è una bella giornata per cui gioiamo. No! l'amore è chiamato a gioire e per gioire deve lottare questa invidia, deve mettersi contro l'invidia.*

*Ma come posso guardare l'altro con occhi puri, con occhi limpidi? Come posso non provare invidia? Ancora una volta il legame sacramentale con Gesù Cristo; è la grazia nuziale che mi porta a gioire dell'altro, cioè da come Dio mi guarda, da come Dio mi ama, da come Dio mi custodisce nel suo cuore anche io riesco a custodire l'altro, riesco a gioire dell'altro. Quindi è la relazione con Cristo, l'amore in Cristo che mi purifica dall'invidia e mi insegna a gioire dell'altro. Chi si sposa in Chiesa, chi consacra il suo amore nuziale in Gesù Cristo non fa nient'altro che vivere di questo Amore fondamentale, non fa nient'altro che vivere di questa gioia dell'altro.*

*Quindi, l'amore non è invidioso di sua natura, non può essere invidioso perché l'uno gioisce dell'altro come Cristo gioisce per ciascuno di noi, della bellezza dell'essere uomo, della bellezza dell'essere donna.*

## **Dinamiche**

Visione del video "My shoes, le mie scarpe" di Nima Raoofi.

<https://www.youtube.com/watch?v=7N39ISPP3Y>

Due bambini protagonisti del video: uno presumibilmente povero con delle scarpe sgualcite e vecchie; l'altro pulito ed ordinato con delle scarpe nuove. Il primo, accecato dall'invidia, desidera con tutto se stesso di sostituirsi all'altro in maniera tale da ritrovarsi in una situazione migliore della sua; realizzato il suo desiderio e calato nel corpo dell'altro bambino, si rende conto che questi aveva delle scarpe nuove in quanto paraplegico. Il focus sul nostro esclusivo benessere ci porta a non cogliere le ragioni dell'altro.

## **Domande per la condivisione**

- Qual è il nesso tra l'amore paziente, benevolo che due sposi si donano e l'amore di Dio per noi? **la stessa domanda è presente nel secondo incontro.**
- Guardando nel profondo di me stesso/a, riesco e so mettermi da parte, a costo di diminuire agli occhi degli altri, pur di far crescere ed evidenziare le qualità, le capacità e le competenze del mio coniuge, anche se questo comporterebbe il mio rimanere nell' "ombra"?
- Oppure, pur di emergere e di conquistarmi la stima degli altri ammetto di agire in modo inverso e cioè relego nell' ombra il mio partner, sminuendo le sue potenzialità?

## 4. L'amore non si vanta e non si gonfia

---

*Chi ama non è centrato su di sé, sa mettersi al suo posto, non è arrogante perché più avanti o più saggio. L'umiltà fa parte dell'amore. Chi vuole diventare grande tra voi sia il vostro servitore.*

***Vieni santo Spirito, e toglidi mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.  
Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.  
Mettili nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.  
Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.  
Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

### **Parola di Dio**

***Dalla prima lettera di San Paolo ai corinzi (1 Cor 4, 14-21)***

*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.*

*Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?*

### **Senza vantarsi o gonfiarsi**

97. Segue l'espressione *perporeuetai*, che indica la vanagloria, l'ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. La parola seguente – *physioutai* – è molto simile, perché indica che l'amore non è arrogante. Letteralmente esprime il fatto che non si "ingrandisce" di fronte agli altri, e indica qualcosa di più sottile. Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più "spirituali" o "saggi". Paolo usa questo verbo altre volte, per esempio per



dire che «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica» (1 Cor 8,1). Vale a dire, alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole. In un altro versetto lo utilizza per criticare quelli che si "gonfiano d'orgoglio" (cfr 1 Cor 4,18), ma in realtà hanno più verbosità che vero "potere" dello Spirito (cfr 1 Cor 4,19).

98. È importante che i cristiani vivano questo atteggiamento nel loro modo di trattare i familiari poco formati nella fede, fragili o meno sicuri nelle loro convinzioni. A volte accade il contrario: quelli che, nell'ambito della loro famiglia, si suppone siano cresciuti maggiormente, diventano arroganti e insopportabili. L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: «tra voi non sarà così» (Mt 20,26). La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

## Catechesi

*Anche nella quarta catechesi si sottolinea ciò che l'amore non è: l'amore non è invidioso e l'amore neppure si vanta né si gonfia. Ecco, se volete, quest'altro elemento completa l'elemento dell'invidia dell'amore, cioè come l'amore non è invidioso, cioè non guardo l'altro con invidia perché lo percepisco più fortunato, lo percepisco più avanti di me, più in alto rispetto a me, come uno a cui le cose vanno bene, l'amore neppure si gonfia: si guarda con distacco, per cui io sono superiore dell'altro, io sono più bravo dell'altro, "meno male che in questa casa, in questa famiglia, in questo matrimonio ci sono io perché capisco di più, perché ho studiato di più, perché ho più carismi, lui/lei invece, non è capace di far nulla, non sa fare nulla, meno male che ci sono io". Ecco, vedete come adesso si completa la catechesi precedente, nel senso che non invidio l'altro, cioè non lo guardo come uno che è quasi più bravo di me, che è come me, né io sono meglio, né mi gonfio, né mi ritengo più in alto dell'altro. Vedete come è forte nella tentazione togliere o smarrire o ferire questa relazione di reciprocità. È forte l'elemento della differenza del lui e del lei, e non sempre questa differenza del maschile e del femminile viene vissuta nella reciprocità, ma proprio perché spesso manca l'alfabeto del maschile, del femminile, della conoscenza dell'altro, della sensibilità dell'altro, dell'umanità dell'altro, della psiche dell'altro, nascono questi sentimenti di invidia ma anche di orgoglio. L'amore non può essere superbo, non posso sentirmi più dell'altro; sappiamo come il primo peccato dell'uomo è proprio la superbia. Ecco, allora, dicendo ciò che l'amore non è comprendiamo come diventa fondamentale un elemento che potremmo definire la virtù delle virtù, quella virtù che salva l'amore, che salva le famiglie, che salva i matrimoni, che salva ogni relazione umana, che è l'umiltà. Solo nell'umiltà, nella vera umiltà, è possibile amarsi, è possibile crescere nell'amore, è possibile fecondarsi; senza umiltà tutto ciò è veramente impossibile, è veramente faticoso. Allora, l'umiltà si impara solo nella relazione con Gesù Cristo, perché Lui è l'umile per eccellenza, Lui è all'ultimo posto, Lui che dalla condizione di Dio si è fatto servo; abbiamo testi paolini che parlano di questa kenosi, di questa discesa, di questo annientamento di Dio per sposare la nostra umanità. Se dovessimo vedere tutto il mistero di Cristo,*

scopriremmo che non è nient'altro che questo percorso verso l'umiltà di Colui che sposa la nostra umanità.

*Quindi, comprendiamo che l'amore non si vanta, non si può mai vantare, non si può mai gonfiare perché l'altro sposa la fragilità, cioè la sua debolezza, la sua fragilità e gli si fa accanto come un buon samaritano; se invece l'amore è superbo non fa nient'altro che creare due isole. La grazia del sacramento del matrimonio non fa nient'altro che animare questa umiltà, perché non è una forza ma rende Cristo presente, l'umile, l'unico Salvatore dell'amore, l'unico redentore dell'amore, l'unico che veramente purifica e dà nuova linfa vitale, nuova linfa evangelica, all'amore.*

*Quindi, se l'amore non si gonfia, se l'amore non si vanta è perché l'amore è umile; e in questo abbiamo il grande esempio di Maria (l'umiltà della sua serva), colei che si è data tutta nel progetto di Dio. Solo in un amore umile, solo quando i due vivono nella pienezza dell'umiltà, è possibile amarsi, è possibile creare quella reciprocità e quella pienezza dell'amore.*

## Dinamiche

**Racconto della storia di Narciso attraverso la visione del video "Il mito di Narciso" di Luciano De Crescenzo (estrarre solo alcune parti)**

[https://www.youtube.com/watch?v=1dd\\_8KvY-J8](https://www.youtube.com/watch?v=1dd_8KvY-J8)

STORIA: Quando Narciso raggiunse il sedicesimo anno di età, era un giovane di tale bellezza che ogni abitante della città, uomo o donna, giovane o vecchio, si innamorava di lui, ma Narciso, orgogliosamente, li respingeva tutti. Un giorno, mentre era a caccia di cervi, la ninfa Eco furtivamente seguì il bel giovane tra i boschi desiderosa di rivolgergli la parola, ma incapace di parlare per prima perché costretta a ripetere sempre le ultime parole di ciò che le veniva detto; era stata infatti punita da Giunone perché l'aveva distratta con dei lunghi racconti mentre le altre ninfe, amanti di Giove, si nascondevano. Narciso, quando sentì dei passi, gridò: "Chi è là?", Eco rispose: "Chi è là?" e così continuò, finché Eco non si mostrò e corse ad abbracciare il bel giovane. Narciso, però, allontanò immediatamente in malo modo la ninfa dicendole di lasciarlo solo. Eco, con il cuore infranto, trascorse il resto della sua vita in valli solitarie, gemendo per il suo amore non corrisposto, finché di lei rimase solo la voce.

Nemesi, ascoltando questi lamenti, decise di punire il crudele Narciso. Il ragazzo, mentre era nel bosco, si imbatté in una pozza profonda e si accucciò su di essa per bere. Non appena vide per la prima volta nella sua vita la sua immagine riflessa, si innamorò perdutamente del bel ragazzo che stava fissando, senza rendersi conto che fosse lui stesso. Solo dopo un po' si accorse che l'immagine riflessa apparteneva a lui e, comprendendo che non avrebbe mai potuto ottenere quell'amore, si lasciò morire struggendosi inutilmente; si compiva così la profezia di Tiresia.

La storia di Narciso rappresenta un esempio di come la supponenza e l'egoismo conducano l'uomo alla solitudine. Consigliato ad inizio incontro.

## Domande per la condivisione

- Nella mia relazione coniugale, chi pongo al centro delle mie attenzioni e del mio interesse? Sarebbe spontaneo rispondere: "il mio coniuge". Ma facendo un onesto lavoro di introspezione cerco davvero sempre e soltanto di valorizzare ed esaltare il bello e il bene dell'altro, oppure sono in preda alla convinzione che in ogni caso, quello che faccio, quello che penso, quello che dico, quello che "sono", sia sempre migliore credendo che lui/lei non sia capace di eguagliarmi e di arrivare al mio livello?

## 5. L'amore non manca di rispetto

---

*Ogni giorno entriamo nella vita dell'altro, ciò chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova fiducia e rispetto. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami. Chi ama è capace di parole di incoraggiamento, che danno forza consolano e stimolano.*

***Vieni santo Spirito, e togli di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.***

***Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.***

***Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.***

***Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.***

***Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

### **Parola di Dio**

***Dal Vangelo di Luca (Lc 6, 27-35)***

*Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.*

### **Rendersi amabili**

99. Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione *aschemonei*. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia «è una scuola di sensibilità e disinteresse» che esige dalla persona che «coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo

circondano». Ogni giorno, «entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore».

100. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirvi in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlio!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace» (Lc 7,50). «Non abbiate paura» (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.

## Catechesi

*Nella quinta catechesi si parla dell'amore che non manca di rispetto. Sembra quasi scontato che due che si amano si rispettino l'un l'altro, ma in realtà non sempre funziona così, anzi, proprio negli affetti familiari, nelle relazioni fondamentali, spesso viene a mancare il rispetto reciproco. Ecco, allora, il rispetto, la dignità, perché è proprio l'amore che valorizza l'identità e la dignità dell'altro. Chiaramente, è paradossale, proprio nella famiglia, proprio nelle relazioni coniugali, sponsali tra uomo-donna viene ad essere deturpata proprio la dignità dell'altro, il rispetto dell'altro; l'amore per sua natura, l'amore nel suo DNA, è chiamato a rispettare l'altro, e in Amoris Laetitia si sottolinea l'elemento della amabilità: non basta amare l'altro, bisogna aiutare, rendere facile l'opera dell'amore; cioè, spesso pensiamo che l'amore segua un'unica direzione; quante volte in una famiglia lui o lei, il papà, la mamma, veramente fa sacrifici per l'altro, o tutti i segni di amore, di affetto, però poi nel modo di atteggiarsi, nel modo di relazionarsi si è abbastanza duri, si è un po' burberi. È vero che questo non aiuta gli altri, non rende facile amarlo, no? quindi non basta amare, bisogna rendersi amabili, cioè aiutare l'altro a far sì che mi ami. Ma cos'è che mi insegna questa amabilità, e che è particolarmente sottolineato in Amoris Laetitia? Ci si rende amabile nel modello di Gesù Cristo; e in Cristo è quella grazia nuziale ricevuta nel sacramento del matrimonio che rende amabile, e forse è nella grazia ricevuta nel sacramento del battesimo, che poi trova un suo compimento nella grazia nuziale, che si manifesta la bellezza dello sposo e della sposa. Ecco, mi piace molto riprendere quella frase del salmo 44 "Tu sei il più bello dei figli dell'uomo!" È in forza della grazia che si diventa belli, che si diventa amabili. È importante chiedersi nella relazione coniugale "si va bene, lei non mi rispetta, lei non mi considera, lei non mi stima, lei non mi vuole bene come merito, non credo che lei mi ami così tanto"; però a volte è altrettanto importante chiedersi, "ma io rendo semplice, sto aiutando il mio coniuge, il mio sposo, la mia sposa, mio marito, mia moglie, ad amarmi? O sono così burbero, sono*

*così duro, che posso farle/fargli ribrezzo?” Vedete, a volte questa amabilità è molto importante, e noi la apprendiamo da Cristo, mite e umile di cuore. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo. È importante l’amabilità nelle relazioni di amore, è importante aiutare l’altro a farsi amare. Quando uno è amabile e ravviva questa sua amabilità e rende facile questa attrazione dell’altro partner nei suoi confronti, è normale che l’amore si rigenera, si ravviva. E quindi l’amabilità non può vivere di rendita, ma vive di alimento, di fecondità, vive di sostegno, vive anche di tenerezza. L’amabilità, possiamo dire, fa fiorire o rifiorire un amore che potrebbe inaridirsi, l’amabilità rende feconda una relazione, l’amabilità rende gioiosa la casa dei coniugi. Quindi non è solo un mancare di rispetto, un non rispettarci reciproco, ma è un rendersi amabili l’uno per l’altro, perché se si parla solo di rispetto e, come dire, mettere un confine, mettere un limite, invece qui si parla di amabilità, cioè superare quei confini dell’amore perché si possa sempre più e sempre meglio vivere l’amore in Gesù Cristo.*

## **Dinamiche**

- **Visione introduttiva del video <https://www.youtube.com/watch?v=mHyMd2ry5PQ>.**
- **Preparare un cartellone con al centro scritte le tre parole proposte da Papa Francesco: permesso, grazie e scusa.**  
**Brainstorming inserendo attorno alle tre già inserite, tutte quelle parole che esprimono amabilità ed affabilità in famiglia. Chi propone la parola deve giustificarne l’inserimento raccontando esempi di vita vissuta.**

## **Domande per la condivisione**

- Nel modo di relazionarmi con i vari membri della mia famiglia (marito/moglie, figli) do priorità all’impulsività istintiva che mi serve a far prevalere le mie idee, le mie ragioni, a farmi “rispettare” secondo i miei canoni? Oppure provo a varcare la soglia del mio “io” per valutare e verificare anche il punto di vista dell’altro, sforzandomi umilmente di “rinunciare” a parte del mio progetto, consapevole che unito a quello degli altri, si riesce a costruire un edificio più imponente e più grande?

## 6. L'amore non cerca l'interesse

---

*Ciascuno non cerchi il proprio interesse ma quello degli altri. È proprio della carità amare ed essere amati; questo rende possibile amare senza sperare nulla, fino a dare la propria vita.*

***Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.  
Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.  
Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.  
Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.  
Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

### **Parola di Dio**

***Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,12-17)***

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

### ***Il Distacco generoso***

101. Abbiamo detto molte volte che per amare gli altri occorre prima amare sé stessi. Tuttavia, questo inno all'amore afferma che l'amore "non cerca il proprio interesse", o che "non cerca quello che è suo". Questa espressione si usa pure in un altro testo: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4). Davanti ad un'affermazione così chiara delle Scritture, bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per sé stessi come se fosse più nobile del dono di sé stessi agli altri. Una certa priorità dell'amore per sé stessi può intendersi solamente come una condizione psicologica, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri: «Chi è cattivo con sé stesso con chi sarà buono? [...] Nessuno è peggiore di chi danneggia sé stesso» (Sir 14,5-6).



102. Però lo stesso Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati» e che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate». Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

## Catechesi

*In questo sesto incontro si parla dell'amore che non cerca l'interesse; qui si apre l'ampio ambito della gratuità. Ancora una volta si afferma che si ama non per un proprio rendiconto, non per un proprio interesse, neppure per un proprio guadagno e neppure per una propria realizzazione. Se guardiamo le relazioni, sia dei fidanzati che poi si compiono in un relazione matrimoniale e familiare, sia dei coniugi, a volte sembrano relazioni di compromesso, a volte relazioni tra due equilibristi dove l'uno cerca il proprio interesse, ecco si sta con l'altro, si vive con l'altro, si fa famiglia con l'altro perché si è trovato in qualche modo quello che si cercava, un proprio interesse; se questo interesse viene meno, se questo guadagno, questo tornaconto viene meno, è chiaro che crolla tutto; è normale che dinanzi a un tradimento, a una delusione, a una incomprensione tutto salta, perché siccome è quasi un rapporto contrattuale, quasi di compromesso, tu mi devi...se non mi dai...io...basta! Ti mando via, ti lascio, tu non mi stai dando niente, non mi interessi più, non mi importi più, non sei così interessante. Ecco allora, l'amore non cerca il proprio interesse, l'amore cerca l'interesse dell'altro. Nell'amore la gratuità, il donarsi totalmente diventa importante. Ma non ci può essere gratuità totale, piena, grandiosa se non solo in Gesù Cristo.*

*Fino a quando la relazione d'amore è vissuta soltanto nel suo piano orizzontale, che ha una sua dignità, che una sua sostanza, che ha una sua bellezza, ma viene vissuta solo nella sua umanità, sarà sempre un amore fragile, un amore che cerca il proprio interesse, un amore che cerca il proprio tornaconto; invece, solo in Gesù Cristo l'amore diventa gratuito, diventa donazione totale. Possiamo allora dire che il sacramento del matrimonio è una ripresentazione, un modo diverso per ripresentare l'Eucaristia. Nell'Eucaristia Cristo si dona totalmente, senza alcun nostro merito, senza alcun suo guadagno, di Cristo; Lui si dona gratuitamente e totalmente. Quindi nel matrimonio consacrato in Cristo si ripresenta questa gratuità di amore, l'uno si dona totalmente all'altro; ma mi dono totalmente all'altro perché ho sperimentato la gratuità di Cristo, ho disfatto nella carne la gratuità di Cristo. Cioè, noi gratuitamente non diamo nulla, noi siamo trasmettitori della grazia gratuita di Cristo, non diamo il nostro perché fino a quando noi pensiamo di dare del nostro è normale che cercheremo proprio il nostro interesse, perché ciò che è nostro è limitato, è poco; e siccome è poco, questo poco che sto dando mi deve essere restituito, devo avere un guadagno. Quando, invece, io do la gratuità di Cristo, che è infinita, sovrabbondante, incommensurabile, è normale che non cerco più, perché la gratuità già mi sovrasta. Vedete, qui è in gioco il rapporto verticale-orizzontale, non si può vivere un rapporto orizzontale gratuito se non sperimento la gratuità di Dio nella mia vita, non posso vivere questa gratuità totale con il mio partner se non si fa carne nel mio cuore, nella mia esistenza, la gratuità totale di Cristo. Quindi, si diventa "gratuiti" solo se si sperimenta la gratuità di Cristo, e questa gratuità si trasmette ai figli, questa gratuità si rende palestra di vita per i propri figli. Quando i figli vivono questa gratuità? La vivono nella relazione coniugale. E quindi vedete come la gratuità familiare diventa cellula fondamentale per la società: non ci può essere gratuità nella società, non ci può essere attenzione all'altro se la famiglia non diventa palestra di virtù sociali.*

*Quindi la famiglia è la vera e unica scuola dell'umanità, dove la gratuità è la regola fondamentale di vita. Potessimo veramente sperimentare la gratuità di Cristo nella nostra vita per vivere ogni*

*relazione umana nella gratuità, a partire da quella coniugale, da quella genitoriale e poi in ogni ambito sociale.*

## **Dinamiche**

**LANCIO DEL TEMA AD INIZIO INCONTRO:** Per cogliere il senso profondo di “amore che non cerca il proprio interesse” non possiamo far altro che guardare al sentimento che lega un genitore ai propri figli.

Visione del video: Cos'è quello? <https://www.youtube.com/watch?v= YOqWgo9ctA>

Quante volte abbracciate i vostri bambini o le persone care intorno a voi? Forse non lo fate mai abbastanza. Il padre dà la dimostrazione al figlio di cosa sia amare gratuitamente e senza limiti

## **Domande per la condivisione**

- Riesco a vedere ed a vivere la mia vocazione al matrimonio ed alla famiglia come una strada che mi porta all'unica meta che è il dono TOTALE di me stesso/a, dimenticandomi secondo la logica dell'amore oblativo, dei miei stessi bisogni e mettendomi a “servizio” gratuito ed incondizionato degli altri? Oppure sento di arrivare fino ad un certo punto perché oltre il quale devo pensare a me stesso/a, ai miei spazi, ai miei hobby, al mio riposo, ai miei tempi...e quant'altro?

## 7. L'amore non si adira

---

*La violenza interiore è una irritazione non manifesta che ci mette sulla difensiva davanti agli altri. La nostra reazione di fronte ad una molestia dovrebbe essere anzitutto benedire nel cuore: rispondere augurando bene.*

***Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.  
Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.  
Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.  
Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.  
Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

### **Parola di Dio**

***Dalla lettera di San Paolo agli Efesini (Ef 4, 17-30)***

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.*

### **Senza violenza interiore**

103. Se la prima espressione dell'inno ci invitava alla pazienza che evita di reagire bruscamente di fronte alle debolezze o agli errori degli altri, adesso appare un'altra parola – paroxynetai – che si

riferisce ad una reazione interiore di indignazione provocata da qualcosa di esterno. Si tratta di una violenza interna, di una irritazione non manifesta che ci mette sulla difensiva davanti agli altri, come se fossero nemici fastidiosi che occorre evitare. Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci. L'indignazione è sana quando ci porta a reagire di fronte a una grave ingiustizia, ma è dannosa quando tende ad impregnare tutti i nostri atteggiamenti verso gli altri.

104. Il Vangelo invita piuttosto a guardare la trave nel proprio occhio (cfr Mt 7,5), e come cristiani non possiamo ignorare il costante invito della Parola di Dio a non alimentare l'ira: «Non lasciarti vincere dal male» (Rm 12,21). «E non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Una cosa è sentire la forza dell'aggressività che erompe e altra cosa è acconsentire ad essa, lasciare che diventi un atteggiamento permanente: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). Perciò, non bisogna mai finire la giornata senza fare pace in famiglia. «E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza, senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace!». La reazione interiore di fronte a una molestia causata dagli altri dovrebbe essere anzitutto benedire nel cuore, desiderare il bene dell'altro, chiedere a Dio che lo liberi e lo guarisca: «Rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione» (1 Pt 3,9). Se dobbiamo lottare contro un male, facciamolo, ma diciamo sempre "no" alla violenza interiore.

## Catechesi

*Nella settima catechesi si afferma come l'amore non si adira. Vedete, sembra paradossale come possa esistere l'ira, la violenza in una relazione importante e fondamentale come l'amore, sembra un controsenso, un paradosso; come può esistere o solo germogliare questo sentimento in una relazione in cui l'uno ama l'altro, l'uno tiene all'altro, l'uno si dona all'altro. Invece, se ascoltiamo i mass-media, ascoltiamo i telegiornali, leggiamo i quotidiani, quante volte abbiamo notizie di eventi di violenza, soprattutto in ambito familiare, del marito nei confronti della moglie, della moglie nei confronti del marito, dei genitori nei confronti dei figli, dei figli nei confronti dei genitori, del fratello nei confronti della sorella... cioè, stranamente e giustamente la presentiamo come una situazione paradossale e mostruosa che, chiaramente, quando la violenza si manifesta nell'ambito familiare, acquista un accento maggiore, un colore molto più intenso perché giustamente proprio colei, proprio colui, proprio coloro che dovrebbero amarmi, proprio coloro che dovrebbero rispettarci, proprio coloro che dovrebbero mostrare quell'affetto, invece mostrano questa ira. Come mai? Ma è normale, perché, vedete, quando l'amore non è amore acquista il volto della violenza; se non è amore non può diventare qualcosa di ibrido, di amorfo, di neutro, di statico. Quando l'amore non vive la sua identità si trasforma in violenza, si trasforma in ira; basti pensare al fatto che la delusione nella vita coniugale e familiare è quella che più alimenta la violenza, alimenta l'ira. Quando io mi aspetto da lui, da lei, quando i genitori si aspettano dai figli, i figli dai genitori, degli atteggiamenti, delle attenzioni o altro, e questo purtroppo, per l'umanità fragile, non avviene, allora si verificano questi episodi di violenza, di sopruso, di soppressione, perché è grande l'aspettativa.*

*Quindi, l'amore tutto promette, ma allo stesso tempo, quando non si realizza nella sua verità, l'amore si trasforma in qualcosa di mostruoso. Cosa può preservare l'amore dalla violenza? Cosa può preservare l'amore dalla violenza? Solo e soltanto in Cristo l'amore viene conservato dalla violenza perché un amore è amore quando diventa anche sacrificio; sacrificio non nell'accezione*

*negativa del “mi sacrifico per te”, ma sacrificio da “fare sacro”. Soltanto quando l’amore umano diventa divino, trova la sua linfa vitale in Dio, le sue radici in Gesù Cristo, allora diventa un amore forte, protetto dalla violenza, e in questo è straordinario il saluto del Risorto, “la pace sia con voi”; il primo dono del Risorto è la pace a indicare che il primo dono di Dio è la pace. Solo un amore legato a Dio è un amore pacifico, è un amore protetto dalla violenza. In altri termini, non si può mai preservare l’amore senza questo legame con il trascendente, senza questo legame con Dio. E questo si matura nella fede, questo si realizza nella preghiera, questo si realizza nella relazione con Dio. Si diventa miti e umili di cuore e quindi ci si preserva dall’ira e dalla violenza solo e soltanto legati in Gesù Cristo, per questo la grazia sacramentale del matrimonio custodisce la famiglia dalla violenza, custodisce la famiglia da atti di sopruso.*

*Cioè, la società va a rotoli non perché sono cambiati i tempi, non perché la cultura è così, perché ci sono situazioni e fenomeni di ordine psicologico, no! quello che manca è il legame con Dio, quello che manca è la coscienza di Dio nella famiglia; per il fatto che la famiglia è l’imago Dei per eccellenza, e il mondo vuole sempre più cancellare questa immagine, ne deriva come frutto la violenza.*

*Quindi, la violenza nelle famiglie non è altro che l’esito, la conseguenza di una assenza di Dio nella coscienza delle famiglie. Solo se Dio è presente in una famiglia la pace scende in quella casa, così come si legge spesso nei testi evangelici.*

## **Dinamiche**

**1. INDIGNAZIONE:** Quali fatti, situazioni, storie ci fanno indignare/adirare? Quale reazione si innesca di fronte a ciascuna fattispecie (ricerca della giustizia o violenza interiore)? Sottoporre diverse immagini (cercare su Google immagini a partire dalla parola indignazione, es. guerre/corruzione...) e testare la reazione più o meno indignata.

**2. BRANO:** Salta per l’indignazione (Luca Bassanese):

<https://www.youtube.com/watch?v=GDbest5grkl>

## **Domande per la condivisione**

- A volte tra marito e moglie si vivono tensioni, dissensi ed incomprensioni. Quali stati d’animo emergono nel momento in cui mi accorgo che ho intrapreso un vicolo cieco senza ritorno? Sento che il mio cuore si chiude come una pietra corazzandosi di giudizi, accuse e rifiuti manifestando indifferenza, asprezza, sdegno ed ira? Oppure lentamente, provo a cacciare via la superbia e l’orgoglio, riconoscendo che questo mio atteggiamento innalza muri sempre più alti e sempre più difficili da abbattere?

## 8. L'amore non tiene conto del male ricevuto e non gode dell'ingiustizia

*La comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione.*

***Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo ogni ostacolo che ci separa dall'amore fraterno.***

***Fai sparire quei comportamenti di violenza che dividono i cuori, annienta ogni gelosia, invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.***

***Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà, di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.***

***Facci comprendere il linguaggio universale della pace e del perdono reciproco.***

***Regalaci la gioia di capire che l'unica nostra felicità è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

### **Parola di Dio**

***Dalla lettera di Paolo agli Efesini (Ef 4, 29-32)***

*Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.*

*Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

***Dal Vangelo di Matteo (Mt 18, 21 – 35)***

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.*

*A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.*



*Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».*

## **Il Perdono**

105. Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. La frase logizetai to kakon significa "tiene conto del male", "se lo porta annotato", vale a dire, è rancoroso. Il contrario è il perdono, un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l'altra persona, come Gesù che disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Invece la tendenza è spesso quella di cercare sempre più colpe, di immaginare sempre più cattiverie, di supporre ogni tipo di cattive intenzioni, e così il rancore va crescendo e si radica. In tal modo, qualsiasi errore o caduta del coniuge può danneggiare il vincolo d'amore e la stabilità familiare. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. La giusta rivendicazione dei propri diritti si trasforma in una persistente e costante sete di vendetta più che in una sana difesa della propria dignità.

106. Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che «la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscano mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare».

107. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

108. Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in

famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

## Catechesi

*Nell'ottava catechesi meditiamo sull'amore che non tiene conto del male ricevuto e non gode dell'ingiustizia. Qui, un po' proseguiamo la catechesi sulla gratuità, nel senso che non solo l'amore è gratuito ma, proprio in forza di questa gratuità che trova linfa vitale in Cristo, non tiene conto del male ricevuto, non sta a calcolare. Qui si afferma una grande verità: qualunque amore umano consacrato in Cristo è sempre un amore fragile perché sì, è un amore redento da Cristo ma in tale amore sussiste ancora la ferita della concupiscenza; non esiste un amore paradisiaco fino alla pienezza dei tempi, l'amore è sempre fragile, quindi in qualsiasi amore, volente o nolente, ci sarà sempre un male, un torto che si fa all'altro partner; allora in forza dell'amore consacrato in Cristo non tiene conto del male ricevuto. Che non significa metterci una pietra sopra, stiamo attenti, spesso si pensa meglio non ne parliamo, meglio lasciamo stare le cose come stanno, perché se ne parliamo potrebbe essere pericoloso, se iniziamo a dover fare i conti su questo finisce in guerra. Tutto questo non è affatto possibile, non è proprio possibile; non è mettere una pietra sopra ma è un riconciliarsi col male ricevuto, cioè, sì la persona mi ha fatto quel torto, ma accanto a me ho una persona fragile come me, accanto a me ho uno che magari pensava di fare bene e forse ha fatto male e mi ha fatto male proprio a causa della sua fragilità e del suo modo di intendere. Vedete, l'amore aiuta a guardare all'in grande l'altro! L'amore insegna a guardare con gli occhi di Dio, l'altro; l'amore è un amore che diventa un amore divino, quasi possiamo dire "guardo con gli occhi paterni di Dio, guardo in modo grande"; ed è chiaro che non gode dell'ingiustizia perché talvolta capita, quando c'è un malinteso, un litigio fra lui e lei, io penso una cosa, sono convinto di quella verità, lei è convinta per quella strada a un certo punto sbatte, sbaglia, io glielo avevo detto e godo dell'ingiustizia e questa diventa una buona occasione per dire hai visto? Io te l'avevo detto, tu non mi hai seguito, tu non mi hai ascoltato, hai visto come ti è finita? Avresti dovuto fare così e invece... ecco, l'amore non gode dell'ingiustizia, l'amore non gode di questi momenti, non gode delle cose ingiuste, non può godere della caduta dell'altro, non può godere della sofferenza dell'altro, anzi, ne prova dolore. È straordinario quando in una relazione coniugale la sofferenza di lui o di lei diventa la mia sofferenza, la caduta di lui o di lei diventa la mia caduta. Vedete, non c'è cosa più bella di questa, quando uno dei due cade, l'altro lo rialza, lo sostiene. Ma chi ci insegna questo se non il Buon Samaritano che è Gesù Cristo? è Lui, il Buon Samaritano che ci insegna ad essere solidali l'uno con l'altro, a farci forza l'un l'altro, a incoraggiarci l'un l'altro, a darci quella forza di scommetterci di nuovo; quindi non gode dell'ingiustizia ma gode della misericordia, gode del perdono, gode del dialogo, gode dell'intesa, gode del cercare di rialzarsi insieme. Non c'è cosa più bella quando la persona cade, crolla, c'è sempre lui, c'è sempre lei che lo sostiene, che lo rialza, che con il suo amore lo consola. Voi non capite quanto una fragilità nella relazione coniugale possa diventare un evento straordinario di grazia, cioè diventa la prova del nove dell'amore quando, nel momento in cui avviene una caduta, di qualunque genere, lì si comprende quanto i due si amano, quanto lui la ama, quanto lei lo ama; ma questo grande miracolo dell'amore è possibile solo e soltanto in Gesù Cristo.*

## Dinamiche

### MA SI PUO' SEMPRE E COMUNQUE PERDONARE?

Alcuni esempi:

- **Giovanni Paolo II ed Ali Ağca: il Papa perdona il suo attentatore**  
Pochi minuti dopo essere entrato in piazza San Pietro per un'udienza generale, un mercoledì pomeriggio, mentre si trovava a bordo della sua Papamobile scoperta, papa Giovanni Paolo II fu ferito gravemente da due proiettili sparati da Ali Ağca. Soccorso immediatamente, fu sottoposto ad un intervento di 5 ore e 30 minuti riuscendo a sopravvivere.

Due anni dopo, nel Natale del 1983, Giovanni Paolo II volle incontrare il suo attentatore in prigione e rivolgergli il suo perdono. I due parlarono da soli e gli argomenti della loro conversazione sono tuttora sconosciuti. Il papa disse poi dell'incontro: «Ho parlato con lui come si parla con un fratello, al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia. Quello che ci siamo detti è un segreto tra me e lui. »  
<https://www.youtube.com/watch?v=WvKrV5FpP6g>

- **Rosaria Costa: vedova dell'agente Vito Schifani, perdona gli attentatori del marito.**  
Vito Schifani è stato un agente di Polizia. Agente della scorta di Giovanni Falcone, venne ucciso nella strage di Capaci. Era al volante della prima delle tre Fiat Croma che riaccompagnavano il magistrato, appena atterrato a Punta Raisi da Roma. Al suo fianco stava l'agente scelto Antonio Montinaro, sul sedile posteriore l'agente Rocco Dicillo; Falcone guidava la Croma bianca che li seguiva, sulla quale viaggiava anche la moglie Francesca Morvillo e, sul sedile posteriore l'autista Giuseppe Costanza. Nell'esplosione, avvenuta sull'Autostrada A29 all'altezza dello svincolo per Capaci, i tre agenti morirono sul colpo, dato che la loro Croma marrone fu quella investita con più violenza dalla deflagrazione. Schifani aveva 27 anni e lasciò la moglie Rosaria Costa, 22 anni e un figlio di appena 4 mesi. Le parole che Rosaria pronunciò ai funerali del marito, di Falcone, della Morvillo e del resto della scorta fecero presto il giro dei notiziari per la disperazione ma anche per la lucidità che ne traspariva.  
<https://www.youtube.com/watch?v=ff0wgrgkCBM>
- **Carlo Castagna e la strage di Erba: L'11 dicembre del 2006 la moglie Paola (57 anni), la figlia Raffaella (30 anni) e il nipotino Youssef (due anni e tre mesi), vengono sgozzati da Olindo Romano e Rosa Bazzi per futuri liti di condominio. Viene uccisa anche la vicina Valeria Cherubini, mentre il marito di Raffaella era in Tunisia. Forse uno dei crimini più atroci della storia d'Italia, pianificato da almeno tre mesi e compiuto con una violenza terrificante. Carlo Castagna, 72 anni, un uomo coriaceo, forte, di fronte a un bivio, ha fatto una scelta controcorrente, ha imboccato la scelta del perdono.**  
<https://www.youtube.com/watch?v=TP7FNNSjQRY>  
<https://www.youtube.com/watch?v=PYTec9SYizk>

## Domande per la condivisione

- I torti subiti come ingiustizie, incomprensioni, disaffezioni, trascuratezza e indifferenza spesso provocano in noi un sentimento negativo che è il rancore e, se non viene "sradicato" il prima possibile, può minacciare seriamente la comunione. Umanamente non riusciamo a trovare le forze sufficienti per superare tali ostacoli che si interpongono nel nostro rapporto di coppia. A quali strumenti ricorro, dunque, affinché io possa riuscire a "PERDONARE" in modo definitivo il mio coniuge e ricominciare ogni giorno a lavorare interiormente nel cercare sempre più ciò che ci unisce, piuttosto che gli elementi di divisione?
- Un amore paziente, benevolo, disposto al perdono non è sempre quello che sperimentiamo nella nostra coppia, come possiamo crescere nella capacità di amare?

## 9. L'amore si compiace della verità

---

*La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.*

***Vieni santo Spirito, e toglì di mezzo  
ogni ostacolo che ci separa  
dall'amore fraterno.***

***Fai sparire quei comportamenti di violenza  
che dividono i cuori, annienta ogni gelosia,  
invidia, calunnia, rancore, odio, vendetta.***

***Metti nel nostro cuore un'iniezione di bontà,  
di tenerezza, di fiducia, di positività, di ottimismo.***

***Facci comprendere il linguaggio universale  
della pace e del perdono reciproco.***

***Regalaci la gioia di capire  
che l'unica nostra felicità  
è nell'amare come Dio ci ama. Amen.***

### **Parola di Dio**

***Dalla lettera di Paolo ai Filippesi (Fil 1, 12-18)***

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.*

### **Rallegrarsi con gli altri**

109. L'espressione *chairei epi te adikia* indica qualcosa di negativo insediato nel segreto del cuore della persona. È l'atteggiamento velenoso di chi si rallegra quando vede che si commette ingiustizia verso qualcuno. La frase si completa con quella che segue, che si esprime in modo positivo: *synchairei te aletheia*: si compiace della verità. Vale a dire, si rallegra per il bene dell'altro, quando viene riconosciuta la sua dignità, quando si apprezzano le sue capacità e le sue buone opere. Questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere, anche con il proprio coniuge, fino al punto di rallegrarsi segretamente per i suoi fallimenti.

110. Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

## Catechesi

*In questa nona catechesi torna il concetto del compiacersi; in Amoris Laetitia troviamo il termine rallegrarsi, si rallegra della verità, della verità dell'amore. Quindi l'amore è importante, un elemento che è tutto presente in Amoris Laetitia, la gioia! Purtroppo, spesso nelle nostre catechesi l'amore viene presentato come un dovere morale e religioso, come un obbligo, come un qualcosa da fare; invece l'amore porta gioia e si rallegra della verità, si rallegra degli altri. Quale è la verità? la verità che si è sinceri l'un l'altro? La verità che si è trasparenti? La verità che magari io l'ho combinata e gli dico la verità? è chiaro, non è una verità, sì, questa è una verità morale, è importante un rapporto trasparente, è importante un rapporto proprio di apertura all'altro, di non menzogna, no? spesso si dice noi ci diciamo tutto, sì è giusto, è bene, però il fatto che lui conosce tutto di lei e lei conosce tutto di lui potrebbe essere pericoloso, perché a volte io dico se ciascuno è mistero a se stesso come fa l'altro a conoscere tutto? Quindi, stiamo attenti, non è perché io so tutto di lui, so tutto di lei, c'è quello scarto, quella sancta sanctorum, quel luogo santo in cui non solo la persona amata può entrare, ma neppure me stesso; quindi, c'è un luogo sacro in cui nessuno può entrare. Allora di quale verità si compiace? Si compiace della verità dell'amore, della realizzazione del vero amore. Vedete, noi non siamo chiamati ad amare, noi siamo chiamati ad amare nella verità, l'amore ha una sua verità, ha un suo ordine, ha una sua bellezza, ha una sua creaturalità e una sua redenzione. Non tutti gli amori sono veri, non tutti gli amori rispettano la vera dignità dell'amore. Ecco allora che l'amore si compiace della verità, cioè prova gioia nel realizzare la verità dell'amore. E qual è l'amore che noi possiamo conoscere? Quello rivelato nelle Sacre Scritture, quello di cui si parla in Genesi, quell'amore tra uomo e donna che è imago Dei e che trova la sua pienezza in Gesù Cristo. Ecco, allora per conoscere la verità non può mancare il legame con la Parola di Dio. Quante coppie, quante famiglie si alimentano della Parola di Dio? Quanti pastori, quanti presbiteri e diaconi fanno il servizio del Vangelo della famiglia alle coppie? Qui si richiama la responsabilità dell'evangelizzazione della Chiesa, di una Chiesa che è chiamata ad evangelizzare la verità dell'amore, la verità del matrimonio e della famiglia, del Vangelo del matrimonio e della famiglia. E quando si realizza questa verità è chiaro che si prova grande compiacimento, grande gioia, perché non è solo un fatto di raggiungere come meta morale un amore vero, quando si realizza l'amore vero, quando si pregusta l'amore vero, ci si compiace, si prova grande gioia, si prova pienezza di vita; ma quando invece si pensa che il nostro amore debba essere così, è normale che non si provi quel vero compiacimento. Quello che manca nella nostra Chiesa, nella nostra società, allora, sono i maestri dell'amore, del vero amore; e non può allora mancare una educazione all'amore, soprattutto in ambito familiare; i genitori vanno aiutati perché diventino veri maestri dell'educazione all'amore dei propri figli. Quando i genitori acquistano questo compito, che è proprio loro, insostituibile, ecco allora che la nostra società, la nostra umanità potrà risorgere. Quanto è importante educare all'amore! E si educa, non si può non educare all'amore, se non a partire dalla fede cristiana. In questo l'amore ha un legame indissolubile con la fede! Come sarebbe bello che i nostri percorsi catechetici fossero intrisi di fede e di amore! Purtroppo ciò che manca non è soltanto l'educazione all'amore nei nostri itinerari di catechesi, ma manca anche la fede; si pensa, si dicono anche delle verità, si raccontano anche delle verità, dei messaggi morali. Il nostro catechismo, oggi, non è nient'altro che un insegnamento di*

*verità morali e basta, di perbenismo morale, ma non c'entra niente con la grande rivoluzione che ha portato Gesù Cristo. Allora, nella famiglia si realizza la verità dell'amore e qui si trova, si gusta grande compiacimento nella sua realizzazione.*

## **Dinamiche**

**ATTIVITÀ AD INIZIO INCONTRO: Il potere della gioia e del rallegrarsi. Scientificamente è stato testato come ridere e rallegrarsi abbia numerosi benefici ( [www.laterapiadellarisata.it](http://www.laterapiadellarisata.it)):**

- Ridere come antidepressivo
- Ridere per rinforzare il sistema immunitario
- Ridere contro l'arteriosclerosi e i problemi cardiaci
- Ridere per migliorare le funzioni respiratorie
- Ridere per migliorare le funzioni addominali
- Ridere per migliorare l'autostima e le relazioni interpersonali

Visione del video "Cado dalle nubi scene più divertenti Checco Zalone" o di altro video divertente in grado di innescare per alcuni minuti un contesto di risata generale:

[https://www.youtube.com/watch?v=Mis\\_lvrIL5w](https://www.youtube.com/watch?v=Mis_lvrIL5w)

Alla fine del video breve giro di esperienze al fine di evidenziare come il riso abbia indotto un clima di benessere e di contagio positivo.

L'attività serve da esperienza empirica (seppur banale) per introdurre l'importanza del rallegrarsi insieme.

## **Domande per la condivisione**

1. La gioia che godiamo è nel vedere la gioia dell'altro, quali doni portiamo per condividere questa gioia?
2. Leggendo in profondità nel mio cuore, mi sento libero/a da quei sentimenti che "legano" il coniuge, impedendogli di realizzarsi nell'espressione più bella della sua personalità, camuffando la nostra gelosia, o ancor peggio l'invidia, con l'alibi di riportarlo ai suoi doveri ed alle sue responsabilità familiari, non concedendogli la possibilità di dedicare del tempo ad altro che non sia "me"?
3. Come curare la gioia dell'amore nel matrimonio? (cfr. Amoris Laetitia 126)

## 10. L'amore tutto scusa

---

*Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori*

*R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio,  
vieni, vieni, Spirito di pace,  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

*Noi ti invochiamo spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi.*

*Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare  
insegnaci a lodare Iddio  
insegnaci a pregare, insegnaci la via  
insegnaci tu l'unità.*

### Parola di Dio

**Dal Vangelo di Luca (Lc 6, 37-45)**

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, toglì prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.*

*Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.*

### L'amore tutto scusa

111. L'elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: "tutto". Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare.

112. In primo luogo si afferma che "tutto scusa" (*panta stegei*). Si differenzia da "non tiene conto del male", perché questo termine ha a che vedere con l'uso della lingua; può significare "mantenere il silenzio" circa il negativo che può esserci nell'altra persona. Implica limitare il

giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. «Non condannate e non sarete condannati» (Lc 6,37). Benché vada contro il nostro uso abituale della lingua, la Parola di Dio ci chiede: «Non parlate gli uni degli altri, fratelli» (Gc 4,11). Soffermarsi a danneggiare l'immagine dell'altro è un modo per rafforzare la propria, per scaricare i rancori e le invidie senza fare caso al danno che causiamo. Molte volte si dimentica che la diffamazione può essere un grande peccato, una seria offesa a Dio, quando colpisce gravemente la buona fama degli altri procurando loro dei danni molto difficili da riparare. Per questo la Parola di Dio è così dura con la lingua, dicendo che è «il mondo del male» che «contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita» (Gc 3,6), «è un male ribelle, è piena di veleno mortale» (Gc 3,8). Se «con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio» (Gc 3,9), l'amore si prende cura dell'immagine degli altri, con una delicatezza che porta a preservare persino la buona fama dei nemici. Nel difendere la legge divina non bisogna mai dimenticare questa esigenza dell'amore.

113. Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

## Catechesi

*Nella decima catechesi si riflette sull'amore che tutto scusa, che tutto perdona. Ecco allora si afferma in questo altro elemento l'indole della misericordia dell'amore; non può esistere, non si può dare un vero amore senza la misericordia. Significa che qui andiamo all'identità dell'amore, non soltanto all'azione dell'amore del perdonare, cioè l'amore perdona, tutto scusa, perché è in sé misericordioso. Ma se l'amore nel suo DNA, nella sua identità non è misericordioso, non può perdonare, non può fare gesti di perdono. Quindi, bisogna lavorare molto non solo sul come nella vita coniugale, familiare, si deve perdonare, se ci fate caso qui si sofferma su tutto perdona, non su io ti perdono eccetto che..., io ti scuso eccetto che... no, no! qui non c'è condizione, qui non c'è limite, non c'è confine, non c'è tempo, non c'è alcuna clausola: tutto perdona, cioè tutto, anche il tradimento, anche quella cosa che mi ha fatto soffrire immensamente e che mi ha ferito proprio nell'intimo del cuore. Anche quella. Quindi, questo tutto è possibile perché l'amore è misericordioso. Fate attenzione, non bisogna vedere l'amore come un dover perdonare, no! io perdono perché sono perdonante, sono misericordioso, il mio cuore è misericordioso; ma fino a quando non avrò un cuore perdonante, un cuore misericordioso, un cuore disponibile al perdono è*



chiaro che non riuscirò a perdonare, mi verrà difficile, sarà forzatura. Quindi, la misericordia si impara prima, bisogna fare, se così possiamo dire, un lavoro di prevenzione della misericordia. Noi pensiamo che la misericordia subentri quando viene chiamata in causa, ed è chiaro, quando non c'è stata questa vera educazione alla misericordia tutto diventa complicato, tutto diventa difficile, tutto diventa assurdo, tutto diventa inconcepibile.

Impariamo ad essere misericordiosi quando il nostro è un cuore puro, è un cuore che vive della linfa vitale, ed è chiaro, e qui si comprende, che non si può mai essere misericordiosi se non si attinge all'infinita misericordia di Dio. Ecco, vedete, in fondo, la grazia del sacramento del matrimonio è questa sovrabbondanza della misericordia di Dio, l'amore di Gesù, l'amore di Dio che si rivela in Gesù è un amore misericordioso nel suo DNA. Il fatto che Papa Francesco abbia dedicato un anno alla misericordia di Dio, non è per sottolineare un aspetto dell'amore di Dio, l'amore di Dio è misericordia, è, non è misericordioso, non ha solo questa qualità, ma è misericordia; l'amore, il suo volto più concreto, più umano, è misericordia. Ecco, allora, l'amore nell'ambito familiare è misericordia. Ma se noi guardiamo le nostre famiglie, quante cose non ci si perdona, quante famiglie soffrono per la difficoltà a chiedere perdono e a dare perdono, no, io questo da lui non me lo aspettavo, classica la frase in famiglia queste cose non devono succedere, siccome sono successe, basta! Che cecità di umanità! Che cecità di misericordia! Che cecità di cuore misericordioso! Non si comprende che quelle cose succedono proprio per far vedere a tutti noi quanto è forte la misericordia di Dio nell'amore della famiglia; cioè non comprendiamo che tutti quegli eventi diventano occasioni straordinarie di grazia per affermare la potenza della misericordia di Dio. Ma fino a quando noi non andremo a scuola della misericordia di Dio, resteremo nei nostri limiti, resteremo nella nostra cecità, resteremo nelle nostre barriere e le famiglie soffriranno la mancanza di pace, soffriranno per la impossibilità di riconciliarsi. Allora bisogna, come Chiesa, evangelizzare la famiglia alla misericordia.

La misericordia è il vero volto dell'amore.

## Dinamiche

**ATTIVITÀ A SUPPORTO DEL BRANO LUCA 6, 37-45:**

**LETTURA DEL DIPINTO DI PIETER BRUEGEL "LA PARABOLA DEI CIECHI" (Museo Capodimonte di Napoli)**



Il quadro è profondo, semplice, diretto. Guardando il dipinto, pare che i caratteri più importanti ci "caschino" in un certo senso incontro: sono infatti i tratti caratteristici dell'inquietante, del caduco, del debole, del cadente e dello spettrale. Si comprende che queste figure cadenti sono cieche, che cadono perché chi le guida è cieco. Costui cade insieme alla sua ghironda in una pozzanghera scura, mentre quello che lo segue inciampa nel bastone seguendolo nella caduta. Nel capitolombolo il suo viso esprime tutto l'orrore di ciò che avviene, mentre il terzo, dal cambiamento avvenuto nel movimento del bastone, ha il sospetto di essersi allontanato dalla strada giusta, e il suo sguardo cieco, che sembra la caricatura di un'estasi, pare allora indirizzarsi verso la chiesa. Gli altri lo seguono, senza nulla presagire, attaccati l'uno all'altro a formare una catena. L'impressione di questo cadere, di questo essere malfermi è sottolineato

dalla traiettoria trascinante verso il basso dei ciechi legati l'uno all'altro, dalla direzione dei loro bastoni e dal terreno scosceso. Il senso di mollezza e di inquietudine è nelle pieghe dei loro mantelli, nei tipici movimenti a tastoni e nei toni grigi del loro abbigliamento. I sei ciechi coperti di tuniche luride, nel complesso, diventano via via più ricurvi e più grandi verso l'osservatore, in modo da creare nella forma discendente la suggestione tattile della miseria umana.

Senza direzioni, senza vista, senza guida. Ciascun cieco è guida del cieco seguente, e seguace del cieco che precede. Semplicemente si segue il flusso. Ciecamente, appunto. E la fine, non può che essere quella. È riconosciuto quasi generalmente che la chiesa che appare in questo quadro ha un significato allegorico. Si innalza solida e sicura su un terreno piatto, mentre i ciechi cadono su un terreno scosceso perché si sono allontanati dalla retta via della fede.

Sembra esserci anche un appello a noi rivolto: l'intermediario di questo appello è il secondo cieco che inesplica, quello che rivolge interamente a noi il suo sguardo orribilmente sfigurato.

Il quadro non è e non vuole essere, nell'intento dell'autore, una gratuita, ingiustificata, condanna ai non vedenti, ma vuole essere il ritratto di una umanità che proprio mentre crede di vedere allora è cieca. Invano bastone tocca bastone, mano cerca mano, invano ci si appoggia al compagno perché tutti insieme, ciecamente, ci si è affidati a chi non può guidare perché, per primo, è cieco.

Tra i non vedenti c'è chi in questo Dio crede. Il penultimo, ben vestito, dall'aria signorile porta al collo una croce. Quello al centro che pare alzare gli occhi al Cielo e porta alla cintola la corona del rosario, la porta accanto alla ciotola e al coltello, cioè accanto agli strumenti del pasto quotidiano. Eppure Dio non c'è dentro il loro andare. Essi passano soltanto dentro il mondo mentre la vera Chiesa, quella fatta dai credenti, da quelli che vedono e che cadono non per incuria o ingenuità, ma perché testimoni di Colui che è caduto per tutti, sta serena e immutabile, forte, come l'edificio sullo sfondo che pare guardare compassionevole e in attesa il corteo dei sei.

Sono sei i ciechi, come i giorni della settimana lavorativa. Sei come i giorni occorsi a Dio per compiere l'opera della creazione dell'uomo e della donna. Il sesto giorno. Ancor di più parabola, allora, questa dei ciechi. Parabola della nostra umanità, che si lascia inghiottire dai suoi giorni senza contarli, rotolando nelle proprie illusioni, mentre la storia passa.

## Domande per la condivisione

1. Vedo i limiti e le debolezze del mio coniuge come una "minaccia" del mio "quieto vivere" e di conseguenza mi difendo attaccando come in una quotidiana battaglia? Oppure abbasso i miei standard di aspettative e provo a non vedere più il partner come un nemico, accettando ed amando le sue povertà, vedendole anzi come i "gradini" di una scala che ci fa giungere ogni giorno di più verso la santità, perché mi inducono alla pazienza, al perdono, all'accettazione, alla benevolenza, ad uscire da me stesso?
2. Come mantenere viva ogni giorno la decisione di amare, di perdonarsi, di condividere la vita intera?

# 11. L'amore tutto crede

---

*L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare.*

*R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio,  
vieni, vieni, Spirito di pace,  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

*Noi ti invochiamo spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi.*

*Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare  
insegnaci a lodare Iddio  
insegnaci a pregare, insegnaci la via  
insegnaci tu l'unità.*

## Parola di Dio

**Dal libro dei Giudici (Gdc 2, 6-13)**

*Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nel suo territorio, a prendere in possesso il paese. Il popolo servì il Signore durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere, che il Signore aveva fatte in favore d'Israele. Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e fu sepolto nel territorio, che gli era toccato a Timnat-Cheres sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiute in favore d'Israele. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e seguirono altri dèi di quei popoli che avevano intorno: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e Astarte.*

**Dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi (2 Cor 5, 6-9)**

*Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi*

## L'amore tutto crede

114. *Panta pisteuei*: "tutto crede". Per il contesto, non si deve intendere questa "fede" in senso teologico, bensì in quello corrente di "fiducia". Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri.

115. Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.

## Catechesi

*L'amore tutto crede. Qui sembra quasi affermarsi una personalizzazione dell'amore, cioè l'amore tutto crede. E qui si vuole affermare che l'amore nella sua identità si apre alla fiducia nell'opera di Dio. Quindi non dipende tutto dall'amore, l'amore non si chiude alle sue potenzialità, l'amore non conosce le sue potenzialità, la sua ricchezza, ma si apre all'opera di Dio.*

*Spesso si vive l'amore come un qualcosa che bisogna mantenere, che bisogna tenere in sé, che bisogna conservare come un prezioso oggetto di cristallo dentro una campana di vetro, e non ci si accorge, invece, che facendo così non si fa altro che depotenziare l'amore, debilitare l'amore, uccidere l'amore; l'amore è un mistero grande, è un mistero a se stesso, è chiamato ad aprirsi all'amore di Dio e ad aver fiducia nell'opera di Dio nella sua azione. Spesso noi viviamo questi amori in miniatura, questi amori come delle bomboniere, delle cose piccole che vanno conservate, che devono rimanere in miniatura e che in realtà non sprigionano la loro potenzialità. Quindi, la potenzialità dell'amore si esplicita solo nella misura in cui l'amore crede nell'opera di Dio, l'amore crede, ha fiducia che Dio può trarre dall'amore più di quello che noi possiamo immaginare, più di quello che noi possiamo aspettarci, più di quello che noi possiamo credere. E quindi, vediamo come l'amore ha questa linfa vitale, questo legame intrinseco con l'opera di Dio; e qui, giustamente, non possiamo che rivolgerci al mistero di Cristo. L'amore crede perché è un amore di credenti, di uomini, di donne, di coniugi che credono; un amore non può credere se il singolo partner, il singolo sposo, la sposa, non crede nell'opera di Dio, ma è anche vero che a volte l'amore stesso può diventare veicolo di fede, veicolo di fiducia. Non si può credere se non c'è questa crescita nella fede. Comprendiamo, allora, come qui l'amore diventa anche una vera scuola di fede, una scuola di fede concreta, non si impara la fede al catechismo, non si impara la fede in Chiesa, non si impara perché bisogna fare un cammino e prendere i sacramenti. Si impara la fede nell'amore perché quando un bambino, un figlio, una figlia, sperimenta questo amore di papà e mamma che credono nell'opera di Dio, quale grande scuola di catechesi! Cioè, noi pensiamo di risolvere, trasmettere la fede con un'ora di catechismo, a volte mal sopportato, come una cosa che si deve fare, non si vede l'ora che finisca, e invece quale grande messaggio rimane nel cuore dei figli quando si sperimenta l'amore di papà e mamma, e questa apertura alla fede. E poi, l'amore tutto crede, nel senso di proprio tutto, ha fiducia che il Signore può tutto, che la Sua opera è infinita, che la Sua opera non è limitata o delimitata entro certi spazi, la Sua opera divina ha orizzonti infiniti, ha orizzonti imperscrutabili, che l'amore riesce a fare grandi cose, ed è bellissimo quando questo lo applichiamo nei momenti di grande sofferenza, di grande criticità, in momenti in*

*cui lui o lei si trovano a vivere nella propria carne una grave malattia; lì si rende carne la fede, lì un figlio, una figlia vedono la potenza della fede dal modo in cui si vivono questi drammi, che l'amore crede in tutto, che non è un amore cieco! Non crede in tutto perché è un amore quasi cieco, un amore che non vuole vedere oltre, no! è un amore che cerca veramente di arrivare a quegli orizzonti a cui umanamente sembra impossibile giungere.*

*Tutto crede l'amore. L'amore crede in tutto perché sa che l'opera di Dio è più grande e più sorprendente di quanto si possa immaginare, come dice Papa Francesco, "Dio sorprende sempre", e nell'amore, nella potenza dell'amore della famiglia, Dio sorprende più di quello che immaginiamo. Solo questa visione della fede cristiana ci aiuta a comprendere questa potenza dell'amore.*

*L'amore tutto crede.*

## **Dinamiche**

### **SI INIZIA L'INCONTRO CON IL GIOCO: LA CADUTA INDENNE**

**Il gruppo forma un piccolo e stretto cerchio, privo di spazi ed aperture. Al centro uno, con gli occhi chiusi si lascia cadere in ogni direzione, nella fiducia che gli altri lo sosterranno.**

**IMPORTANTE: chi è al centro deve restare completamente rigido. I sostenitori vengono opportunamente preparati alla loro responsabilità.**

## **Domande per la condivisione**

- Ci è capitato di perdere la fiducia nel nostro coniuge a causa di qualche cocente delusione, non tanto in riferimento a cose non dette o nascoste, ma anche per avere fatto delle scelte (piccole o grandi che siano) che non hanno rispettato la "comunione" tra noi? In che modo posso riacquistare la fiducia in lui/lei?
- Come possiamo crescere nella fiducia che ci rende autonomi e aperti al mondo?

## 12. L'amore tutto spera

---

*L'amore ha la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità.*

***R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio,  
vieni, vieni, Spirito di pace,  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.***

***Noi ti invochiamo spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi.***

***Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare  
insegnaci a lodare Iddio  
insegnaci a pregare, insegnaci la via  
insegnaci tu l'unità.***

### **Parola di Dio**

**Dal Salmo 70 (70, 1-6)**

*In te mi rifugio, Signore,  
ch'io non resti confuso in eterno.  
Liberami, difendimi per la tua giustizia,  
porgimi ascolto e salvami.  
Sii per me rupe di difesa,  
baluardo inaccessibile,  
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.  
Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,  
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.  
Sei tu, Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;  
a te la mia lode senza fine.*

**Dalla lettera di Paolo ai Romani (Rm 8, 18-28)**

*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.  
La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma*

*anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.*

## **L'amore tutto spera**

116. *Panta elpizei*: non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.

117. Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

## **Catechesi**

*Nella dodicesima catechesi si afferma che l'amore tutto spera. Qui, ancora di più, si allargano gli orizzonti verso il trascendente, verso il divino, se volete all'eternità, al compimento, alla pienezza, al destino dell'amore. L'amore vive di una speranza; purtroppo nel nostro linguaggio attuale alla parola speranza si attribuisce il significato di dubbio, di "speriamo che vada bene", cioè si è in dubbio, nel dubbio fra le varie probabilità, almeno possa avverarsi, possa realizzarsi quella positiva, quindi speriamo. Non so, ci sono cento possibilità, novantanove che le cose vadano male, almeno una sola che vada bene, quindi speriamo. Invece non è questa la speranza teologale che ci trasmette la fede cristiana. L'amore tutto spera nel senso che l'amore ha orizzonti di eternità; purtroppo questo è un elemento che è sempre poco discusso, se ne parla poco dell'eternità dell'amore, l'unica cosa che si afferma è finché morte non vi separi, e quindi si crede, giustamente, che il vincolo coniugale permanga fino alla morte dei coniugi, tanto è vero che si dà la possibilità ad uno dei due, nel caso della morte del proprio coniuge di risposarsi per vari motivi, soprattutto per chi è giovane, quindi si crede che l'amore è un amore che ha una sua bellezza, ma ha un suo limite, un confine eterno; invece la speranza afferma il destino ultimo dell'amore, tra l'altro la parola amore, dal latino a-mors, significa "senza morte", cioè l'amore di per sé non è destinato a morire; quando i dico a una persona "io ti amo", significa ti amo così tanto che non riuscirei a sopportare il peso della tua morte, o che tu un giorno non ci fossi più, che tu un giorno sparissi dalla mia vita, quindi tu non devi azzardarti a morire, tu sei destinato ad essere eterno, ad essere sempre presente nella mia vita.*



*Quindi, affermare che l'amore tutto spera significa che l'amore, cosa può sperare l'amore? che le cose vadano bene? Che magari possiamo vivere quanti più anni della nostra vita in salute? Che si possano realizzare i nostri piccoli sogni? Qual è la speranza del cristiano, qual è la speranza dell'amore, qual è la speranza della famiglia cristiana se non una pienezza di vita? noi non possiamo sperare in piccoli progetti umani, non possiamo sperare che viviamo questa vita terrena beati, tranquilli, cercando di godere al massimo, sì, sappiamo che prima o poi dobbiamo "smontare la tenda" e basta. No! la speranza di cui parla il Vangelo, che ci trasmette Gesù Cristo, è una speranza eterna, è una speranza che supera le aspettative e le attese umane. L'amore tutto spera. Ecco allora le piccole speranze umane non sono nient'altro che la partecipazione della speranza dell'eterno, e qui non voglio minimizzare le speranze terrene, le speranze del tipo "spero che si riesca ad affrontare al meglio questa situazione, spero che riusciamo a cavarcela io e te, spero che riusciamo a superare questa crisi, questa sofferenza"; sì, sono belle, straordinarie, bisogna sperare, è umano sperare nei piccoli eventi della vita; però, è anche vero, è molto più importante che queste piccole speranze siano partecipazioni della Speranza, la Speranza, la pienezza di vita. Quindi l'amore partecipa di questo destino eterno dell'amore, di questo destino grande. Ecco che allora ci apriamo al mistero nuziale delle nozze eterne; in fondo, l'amore umano consacrato in Cristo, partecipa delle nozze eterne di Cristo Sposo con la Chiesa sua sposa, noi viviamo in piccolo quello che è il mistero grande dell'amore. Ecco perché la speranza si allarga nei suoi orizzonti e nella sua bellezza.*

*Quindi, l'amore tutto spera, in forza di questa speranza eterna, tutto spera, non c'è una cosa, non c'è ambito umano, non c'è relazione in cui non si viva, non si percepisca, non si incarni questa grande speranza del mistero grande.*

## **Dinamiche**

**CONCLUDERE L'INCONTRO CON IL VIDEO "QUALCOSA DI PIÙ" DI NICK VUJICIC.**

<https://www.youtube.com/watch?v=WCNmIzfJUi0>

**"Dove vai quando la speranza svanisce? Quando ti senti vuoto? Quando niente va come dovrebbe andare?". Un video e una canzone di Nick Vujicic, uomo nato senza arti superiori ed inferiori, che trasmette profondamente speranza.**

## **Domande per la condivisione**

- Nonostante a volte sembra che non ci siano soluzioni e possibili risvolti circa le varie problematiche che incombono sulla nostra relazione, il mio cuore, riesce comunque a mantenere sempre aperto uno spiraglio di speranza da cui far entrare quella luce che dirada le tenebre e che ripristina una vera nuova vita e vitalità al nostro amore?
- Come possono gli sposi portare al mondo l'amore che vivono nella coppia?



## 13. L'amore tutto sopporta

---

*L'amore sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida.*

*R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio,  
vieni, vieni, Spirito di pace,  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

*Noi ti invochiamo spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi.*

*Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare  
insegnaci a lodare Iddio  
insegnaci a pregare, insegnaci la via  
insegnaci tu l'unità.*

### Parola di Dio

#### **Dalla prima lettera di Pietro (1 Pt 2, 17-24)**

*Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.  
Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili. È una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia;*

#### **Dal libro della Genesi (Gn 1, 26-28)**

*E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».  
Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò;  
maschio e femmina li creò.  
Dio li benedisse e disse loro:  
«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra;  
soggiogatela e dominate  
sui pesci del mare*

*e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente,  
che striscia sulla terra».*

## ***L'amore tutto sopporta***

118. *Panta hypomenei* significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare. [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo. [...] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema. [...] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male. [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore».

119. Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto. A volte ammiro, per esempio, l'atteggiamento di persone che hanno dovuto separarsi dal coniuge per proteggersi dalla violenza fisica, e tuttavia, a causa della carità coniugale che sa andare oltre i sentimenti, sono stati capaci di agire per il suo bene, benché attraverso altri, in momenti di malattia, di sofferenza o di difficoltà. Anche questo è amore malgrado tutto.

## ***Catechesi***

*Siamo giunti tredicesima e ultima catechesi in cui mediteremo sull'amore che tutto sopporta. Con questa catechesi sembra quasi chiudersi un circolo virtuoso; nella prima abbiamo parlato dell'amore paziente, ora dell'amore che tutto sopporta. Potremmo dire che le due affermazioni, con termini diversi, in fondo affermano la stessa verità, quindi sembra che il cerchio si chiuda lì dove è partito, nel fatto che l'amore sopporta tutto, l'amore è paziente, l'amore porta il peso di tutto. Quindi, si riafferma, in modo nuovo, quella prima verità detta all'inizio del cammino, l'amore è paziente, dopo un percorso spirituale, teologico, biblico, morale adesso arriva a quel punto, ma lo ricomprende in una nuova modalità, cioè alla luce di ciò che si è affermato all'inizio, l'amore è paziente, e, alla luce di quanto detto in precedenza, adesso si comprende bene la potenza dell'amore, si comprende meglio come mai l'amore ha in sé la capacità di sopportare tutto, di portare il peso di tutto. Ecco, allora, per amore io posso portare il peso della freddezza della casa*

familiare, per amore posso portare il peso del tradimento, per amore posso portare qualunque peso, dell'incomprensione di lui, della difficoltà con i figli, delle varie difficoltà; cioè, l'amore, porta tutto il peso. Quindi si afferma come l'amore abbia una potenza in sé che noi non conosciamo, non immaginiamo, non pensiamo minimamente; l'amore riesce a portare ciò che noi pensiamo impossibile da portare.

L'amore tutto sopporta, e qui è chiaro, è esplicito, il riferimento a Gesù Cristo che tutto sopporta; se l'amore sopporta tutto è perché in Cristo abbiamo l'esempio concreto, e non è solo un esempio esterno, un modello esterno, al di fuori di noi, ma è una partecipazione della sopportazione di Cristo. Cioè, io sopporto, l'amore sopporta, perché partecipa di Cristo che sopporta, che porta il peso di tutto; o forse, potremmo dire, l'amore sopporta tutto perché Cristo sopporta tutto. In fondo, la forza non è nell'amore umano di due, o nell'amore di ogni singolo, nella potenza di ogni singolo che riesce a sopportare tutto; noi partecipiamo di Lui che sopporta tutto, cioè è Lui che sopporta in me, non sono io a sopportare.

Se penso che un marito, una moglie abbia in sé questa capacità, perché magari è il suo carattere, perché magari è buono, è di animo mite perché riesce a sopportare il peso del tradimento, si afferma una piccola verità; ma quando invece si pensa che Lui riesce a portare il peso del tradimento, ma perché Lui l'ha portato e non è un caso che Cristo nella sua vita abbia vissuto follemente l'esperienza del tradimento. Chi più di Lui può comprendere questo? Una persona a cui hai dato tutto e ti tradisce, Lui che ha fatto? l'ha mandato a quel paese? È bellissimo quel passo del Vangelo in cui si afferma che Lui dà il boccone a colui che lo tradisce; spesso viene interpretato come per far capire agli altri chi era il traditore, in realtà Cristo si dona, si continua a donare a colui che lo tradisce; proprio a colui che lo tradisce lui si dona, quindi fa vedere che l'amore non è misurato dalla non risposta, non è misurato dal tradimento, non è misurato dal confine; ma l'amore va oltre, l'amore sopporta tutto, quindi tutto posso in Colui che mi dà forza. Tutto può l'amore in Colui che gli dà forza, gli dà linfa vitale. Capite allora come in questo percorso spirituale, coniugale e familiare si comprende che l'amore è un dono dall'alto.

Voi partecipate dell'amore di Cristo Sposo per la Chiesa Sposa, e per questo, solo in Lui sarete sempre capaci di sopportare tutto. Così sia.

## Dinamiche



**INIZIARE L'INCONTRO CON BRAIN-STORMING "KEEP CALM" ("Mantieni la calma e vai avanti").**

**Preparare un cartellone con la famosa scritta "Keep Calm when" (mantieni la calma quando...) al centro ed avviare un brain-storming tirando fuori tutte quelle situazioni familiari in cui si perde facilmente il controllo.**

## Domande per la condivisione

- Alle volte ci siamo ritrovati a dire a noi stessi "basta!", "non ne posso più", "sono arrivato/a al culmine", "è stato superato ogni limite", "non sopporto più questa situazione", e la reazione più semplice e immediata è quella di far coincidere la causa del nostro disagio con la persona che abbiamo accanto. Cosicché viene spontaneo pensare che allontanando la persona, allontaniamo anche il nostro malessere. Ma non ci rendiamo conto che la vera debolezza siamo noi a manifestarla con questi termini. Come e cosa facciamo affinché il nostro coniuge si senta accettato ed accolto in pienezza? In che modo ci esercitiamo nell'arte della pazienza, dell'umiltà, della benevolenza e della "sopportazione"?